

Leo Brandi

Leo Brandi (all'anagrafe Carlo Todini) nasce a Napoli il 24 giugno 1894 (altre fonti dicono 11 aprile).

Fin da ragazzino, mostra di possedere una innata comicità dagli effetti irresistibili. Travestendosi con gli abiti dei genitori, improvvisa esilaranti monologhi fra le mura domestiche, che la madre non apprezza affatto, mortificando il temperamento giocoso del fanciullo anche con degli scapaccioni.



A cavallo del secolo, trovandosi in precarie condizioni economiche, la famiglia emigra in America, dove il ragazzo, assunto lo pseudonimo di Brandy, debutta nel varietà, esibendosi in piccoli teatri di second'ordine.

Tuttavia, i consensi ottenuti presso il pubblico convincono i familiari ad assecondarlo, lasciandogli via libera.

Alla fine della Grande guerra, l'ormai venticinquenne artista torna in patria e, con il nome di Leo Brandi, continua a inseguire caparbiamente quel successo che sembra non debba mai arrivare, affrontando sacrifici di ogni genere.

Grazie alle macchiette cantate a voce spiegata e alle imitazioni, di cui resterà memorabile quella di Charlie Chaplin nei panni di Charlo (in cui Brandi si rivela un vero portento), il bravo fantasista diventa improvvisamente popolarissimo.

Nel 1921, sposa Pina, in arte Loris, con la quale allestisce il duo Loris-Brandi. Nel 1922, la donna assume il nome del marito, e i due formano una vera e propria compagnia di arte varia.

Nel 1935, Leo Brandi partecipa alla Piedigrotta degli Autori Associati, lanciando *Il dolce sogno* e *Quando viene il momento*. E l'anno dopo è il primo interprete di *Mazza pezza e pizzo ovvero Carlo Mazza*, la macchietta di Gigi Pisano e Giuseppe Cioffi, che diventerà uno dei biglietti da visita di Nino Taranto.

Nel 1938, compie una lunga tournée in Africa Orientale, in cui milita anche la famosa soubrette Marisa Maresca. E, non essendo iscritto al partito fascista (poiché Brandi sostiene che "l'arte non ha niente a che vedere con

IL DISCOBOLO

Museo Virtuale del Disco

la politica”), certe sue battute (o allusioni) gli procurano qualche noia con il regime.

Stimatissimo da autori e editori, gli vengono affidate continuamente nuove canzoni di genere allegro-macchiettistico, che l’arti-sta lancia alle audizioni di Piedigrotta della Canzonetta, di Santa Lucia, della Bottega dei Quattro. Fra queste, *M’aggia curà*, *Ciccio Formaggio*, *Margheretella mia*, tutte destinate al successo internazionale.

Nel frattempo, si misura anche con la sceneggiata, di cui si ricorda *Nun sposà cchiù*, accanto a Nunzia Fumo.

Nel 1954, viene scoperto anche dal cinema, prendendo parte al film *Miseria e nobiltà*, ricoprendo il ruolo di un contadino analfabeta che detta una lettera allo scrivano Totò, scena talmente straordinaria da entrare nella leggenda.

Nello stesso anno, contemporaneamente a Beniamino Maggio, lancia *La pansé*, che diventerà un cavallo di battaglia di Renato Carosone.

Altri suoi successi: *Che bellezza-zza*, *Il fratello di Ercolino*, *Sequenzia di spezia*, *In vino veritas* e alcune macchiette riprese dal repertorio di Nicola Maldacea.

Malato, solo e ormai dimenticato, si spegne a Napoli il 16 febbraio 1959.

Enzo Giannelli